

Caldai difettose, una strage nei giorni di Natale. Vittime due coppie in Abruzzo e in Liguria. Nel resto d'Italia numerose tragedie sfiorate: 37 gli intossicati

Quattro morti per le esalazioni di monossido di carbonio

ROMA In giornate così fredde e pigrate, il tepore di casa è l'unico rifugio. Non sempre sicuro. Si è trasformato infatti in una trappola per molte persone in questi giorni di festa il tepore prodotto dalle caldaie a gas. Tra il 24 e il 25 dicembre, due coppie sono morte per le esalazioni di monossido di carbonio e 37 persone sono rimaste intossicate per lo stesso motivo.

Avavano deciso di trascorrere le vacanze sulla neve, i fidanzatini romani, trovati morti nell'appartamento di Casamaina, in Abruzzo, vicino L'Aquila, preso in affitto per l'occasione. A pochi chilometri ci sono gli impianti sciistici di Campo Felice e sulle piste Marco Salvatore Patricolo, 27 anni, insieme alla fidanzata, Ilaria Besati, più giovane di un anno, avrebbero trascorso il Natale. Ma sono morti durante la notte della vigilia a causa delle esalazioni di monossido di carbonio, provenienti dalla caldaia installata all'interno dell'appartamento. A dare l'allarme è stata la madre di Ilaria. Il cellulare della figlia continuava a suonare a vuoto e insospettata la signora ha chiamato i carabinieri. Era già pomeriggio quando i due giovani sono stati ritrovati morti nell'appartamento.

Stessa sorte è toccata a un'altra coppia in provincia di La Spezia: marito e moglie, cinquantenni, morti anche loro per il cattivo funzionamento della caldaia che ha sprigionato nel loro appartamento le esalazioni di monossido di carbonio. A ritrovarli sono stati la mattina del 25 i parenti invitati a casa loro per il Natale. La donna, Antonietta Giuliano, era stesa sul pavimento della camera da letto. Mentre il marito, Salvatore Iacono, era aggrappato alle tende, nel disperato tentativo di di aprire la finestra. La morte sarebbe avvenuta 36 ore prima.

Diversi altri sono stati gli incidenti e le tragedie sfiorate a causa delle esalazioni velenose. A Reggello, in provincia di Firenze, rischiava di trasformarsi in una strage il pranzo di Natale nella villetta ai Ciliegi. Un gruppo di diciotto persone, familiari e amici, coppie e bambini, riunite attorno alla tavola imbandita e al tepore di un grande braciere sono rimaste intossicate dai fumi. Il pranzo era appena iniziato quando sono cominciati i primi malori. Subito l'allarme e l'arrivo delle prime ambulanze.

Gli adulti sono stati trasportati all'ospedale di Carreggi e i bambini a quello di Ponte a Niccheri e al Mayer. Tutti sono stati sottoposti a un trattamento con ossigeno pressurizzato in camere iperbariche. Le loro condizioni ieri erano già in netto miglioramento.

Vicino Pisa, in attesa dei soccorsi, una donna ha cercato di salvare la figlia dal soffocamento per monossido di carbonio, facendole una respirazione bocca a bocca. Ha rischiato così di rimanere intossicata a sua volta. Madre e figlia sono state trasportate di corsa in ospedale. Dopo il trattamento nella camera iperbarica sono state giudicate fuori pericolo.

A Lecco sono dieci le persone rimaste intossicate nei giorni scorsi. Ancora vicino Ferrara, sempre per una caldaia difettosa hanno rischiato la vita quattro persone, padre, madre, figlia e fidanzato. E a Liscate, nell'hinterland di Milano, padre, madre e bimbo di 11 anni si sono salvati grazie all'allarme lanciato da un parente che era andato a trovarli.

in breve...

ROMA

«No Martini? No party» La battuta corre via sms

La passione degli italiani per il telefonino si accende ancora di più durante le feste di Natale. Nelle reti dei gestori sono transitati complessivamente il 25 dicembre oltre 200 milioni di sms, i messaggi telefonici. Tra questi uno in particolare ha fatto la parte del leone: partito da chissà quale telefonino, un sms che rifà il verso alla pubblicità con cui George Clooney fa da testimonial ad un famoso aperitivo, rimbalza di cellulare in cellulare sulle quattro reti di telefonia mobile da un paio di giorni. «Il Santo Padre - si legge nel testo che appare sul display - ha annullato i festeggiamenti di Natale in Vaticano a causa dell'assenza del cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Il Papa ha dichiarato: «No Martini? No party».

CAMPOBASSO

Respira incenso e si sente male

Va alla messa di Natale e viene colto da una crisi respiratoria a causa dell'incenso. È finito in ospedale sotto osservazione un uomo di Frosolone, in provincia di Isernia, che l'altra sera era andato alla messa di Natale. Verso la fine del rito liturgico ha avvertito un male, accompagnato da difficoltà nella respirazione. Ai sanitari del 118, giunti sul posto, il fedele ha raccontato che le crisi si sono manifestate dopo lo spargimento dell'incenso. La conferma della sospetta, quanto rara allergia, è attesa dalle prove che i medici del «Cardarelli» di Campobasso stanno effettuando sul paziente.

MACERATA

Studenti occupano anche a Natale

Gli studenti del liceo classico «Leopardi» di Macerata hanno trascorso il Natale all'interno della scuola, che dalla vigilia è stata occupata in segno di protesta contro la riforma annunciata dal ministro Moratti. «Contestare mentre gli altri sono in vacanza - hanno detto i dissidenti - è una dimostrazione della nostra serietà e della nostra coerenza contro la proposta di aziendalizzare la scuola, contro i tagli che fanno venire meno gli investimenti e contro la parità pubblico-privato». La notte è stato il momento più brutto da trascorrere in quanto, mancando il riscaldamento, si è dovuto lottare con il freddo segnando il termometro -6 gradi. «Ma la protesta - hanno detto in coro - non può andare in vacanza». Idem ad Oristano, dove il cenone di Natale gli studenti l'hanno consumato nell'aula magna del occupato «Mariano IV di Arborea» in città.

ANCONA

Dopo il terremoto casa per 77 famiglie

Per settantasette famiglie marchigiane, undici del Comune di Serravalle di Chienti e sessantasei di quello di Fabriano, le festività natalizie del 2001 saranno ricordate a lungo. Dopo quattro anni di vita consumati all'interno di container di trentasei metri-quadrati, a seguito della loro abitazione danneggiata dal terremoto del '97, hanno fatto ritorno in una casa vera. Entro due mesi tutte le famiglie saranno comunemente sistemate. Nei due centri le chiavi di appartamenti di edilizia residenziale pubblica sono state consegnate nel corso di cerimonie alla presenza del presidente della Regione, Vito D'Ambrosio, il quale ha sottolineato che «si è proceduto con celerità, per chi ha avuto esperienze di altre ricostruzioni, e in modo trasparente e a buon mercato».

Catanzaro, ucciso a sei anni da un fuoco d'artificio

Avevano trovato il petardo in strada. Ferito un suo coetaneo

ROMA Si può morire a sei anni, la sera di Natale, con in mano un gioco che un gioco non è. È successo a Santa Maria, quartiere periferico di Catanzaro: il piccolo Stefano Cappellano, appena sei anni, è morto così, tentando di accendere un petardo raccolto per strada. Attorno aveva altri bambini, colpiti anche loro dall'esplosione. Danilo Sinopoli, sei anni come la piccola vittima, nello scoppio ha perso parte della mano sinistra e sul volto ha ferite e ustioni. E dai frammenti sono stati raggiunti anche i fratelli di Stefano e Danilo, più grandi di poco: per fortuna Michael Cappellano, otto anni, e Luigi Sinopoli, di undici anni, hanno riportato ferite molto più lievi dei loro fratellini minori.

Erano riuniti tutti a casa di Danilo i quattro bambini: uno dei palazzoni sulla via che collega Santa Maria al Corvo, quartieri della periferia catanzarese. Viale Isonzo 222, un solo numero civico per tante case che si susseguono come una lunga ripetizione di finestre, panni stesi, terrazzini e storie una simile all'altra. Su uno di quei balconi è scoppiato il petardo che ha ferito Danilo e ucciso Stefano, figlio di una rom e di Giovanni, 23 anni, in carcere per fatti legati all'uso di droga.

Pochi minuti prima della tragedia, lo strumento che ha portato la morte in via Isonzo 222, fabbricato in qualche improvvisata officina del sud, di quelle che tra Natale e Capodanno fanno affari d'oro sulla pelle di adulti e bambini, stava lì per terra, nel cortile del condominio, come un gioco di fortuna, messo lì apposta per essere raccolto da Stefano o da qualunque altro sfortunato bambino. Era un cilindro giallo, grande una decina di centimetri.

Qualcuno forse aveva provato a farlo esplodere e non ci era riuscito. «Proviamoci noi a farlo scoppiare», avranno detto i bambini. E poi di corsa su a casa, in terrazzo, tutti attorno alla preda colorata, come un'improvvisata banda di monelli. È bastato un attimo e i quattro, che si erano ritagliati uno spazio di gioco tra i festeggiamenti, si sono ritrovati ad attraversare il crepaccio che separa la festa dalla tragedia, inattesa, senza sen-

Imola, esplose un mortaretto ferito un bimbo di 9 anni

Nonostante quanto avvenuto a Catanzaro, continua a crescere il numero di feriti dall'esplosione di petardi. L'ultimo caso è avvenuto la notte di Natale a Casalfiumanese, vicino ad Imola, dove un bimbo di nove anni è stato colpito dall'esplosione di un mortaretto che aveva raccolto da terra. Al piccolo è bastato porovare ad accendere la miccia, che il mortaretto è subito esploso investendo anche un amico.

A Cesena, inoltre, i medici dell'ospedale hanno dovuto amputare la prima falange dell'indice della mano destra ad un uomo di ventotto anni che ha riportato gravi ferite a causa di un petardo che gli è esploso in mano.

Con l'avvicinarsi del Capodanno, come in ogni dicembre, ospedali e forze dell'ordine si trovano costretti a fronteggiare l'allarme festeggiamenti. Venticinque, infatti, sono le persone che hanno perso la vita negli ultimi dieci anni a causa di botti e petardi, mentre enorme è stato anche il numero dei feriti, che dal 1991 ha superato quota 10.000. Da quella data ad oggi, in media, i festeggiamenti per la notte di San Silvestro hanno fatto due vittime ogni anno, con l'unica eccezione del 1998 e del 1999, in cui non si registrarono morti. Drammatica, invece, fu la notte del 31 dicembre del 2000 quando quattro persone persero la vita a causa dei petardi. Lo stesso pesantissimo bilancio registrato nel 1993 e nel 1994. Il tutto nonostante l'impegno incessante profuso da polizia e carabinieri che nel mese di dicembre hanno sequestrato oltre 76 tonnellate di botti.

so, trascinandosi dietro tutta la città. Complice la curiosità e l'imprudenza inevitabili a quell'età, ma soprattutto la malafede degli adulti che continuano a fabbricare strumenti di morte come se fossero giochi. Su quel terrazzino trasformato da teatro di giochi a teatro di morte sembra che sia esplosa una bomba e la scena un attimo dopo - dicono i testimoni - è agghiacciante. Tanto potente doveva essere l'ordigno.

Non c'è stato nulla da fare per il piccolo Stefano e inutile è stata per lui la disperata corsa in ambulanza. È morto subito dopo l'arrivo all'ospedale di Catanzaro, troppo gravi le ferite causate dall'esplosione. Ieri il quartiere era tutto tappezzato dalle sue foto: minuto bion-

do, con una piccola cravatta a pois. Già nel pomeriggio si sono celebrati i funerali.

Ma il padre, Giovanni Cappellano non ha potuto essere presente. Era in carcere quando ha appreso della morte del figlio. E aveva ottenuto un permesso speciale per partecipare ieri ai funerali del figlio. Problemi nel formare la scorta hanno però ritardato la sua partenza. Così davanti alla chiesetta di Santa Maria di Zarpoti, la piccola bara bianca ha aspettato un quarto d'ora, accompagnata da tutto il quartiere. Poi Giovanni è arrivato, ma troppo tardi. Ha potuto solo abbracciare la moglie e la sorellina di Stefano, a cerimonia conclusa.

Intanto da ieri sono all'opera gli investigatori. Chi ha lasciato quell'ordigno inesplosa nel cortile di Viale Isonzo? Di che natura era l'esplosivo che dai danni sembra più simile a una bomba che a un petardo? Per capirlo potrebbero essere determinanti i risultati dell'autopsia, che saranno però disponibili solo tra qualche giorno.

Solidarietà alle famiglie dei bambini e un appello alla popolazione viene dal presidente della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravallotti: «Perché la casualità che ha provocato la morte del piccolo Stefano e il ferimento di Danilo sia un monito pesante quanto tragico». «Agli adulti - ha detto il presidente - chiedo di collaborare attivamente con le forze dell'ordine, denunciando ed isolando la vendita di botti, talvolta pericolosi quanto ordigni bellici». E dopo una riunione in prefettura convocata d'urgenza ieri mattina sono stati disposti controlli a tappeto, e sono state intensificate le misure di contrasto a produzione, commercio e vendita dei botti fuorilegge.

«Chi acquista botti proibite commette un grave peccato contro Dio e contro l'uomo», è il pesante monito che viene dal teologo padre Antonio Rungi, all'indomani della morte del piccolo Stefano. «Sarebbe buona cosa - suggerisce il sacerdote - destinare i soldi per l'acquisto di questi pericolosi petardi alle vittime della guerra e del terrorismo».

ma. ge.



Il bambino rimasto ferito nella esplosione del petardo

Tre milioni di automobilisti rientrati in città. Il maltempo non dà tregua. Oggi qualche schiarita, ma peggiorerà nei giorni di Capodanno. In aumento le temperature

Neve e traffico: disagi per il primo rientro dall'esodo

ROMA Primo "mini rientro" per gli 8 milioni di italiani che, secondo le stime dell'Osservatorio di Milano, hanno lasciato le proprie case tra il 21 e il 22 dicembre per le vacanze di Natale. Entro oggi circa 3 milioni di persone sono tornate, soprattutto nelle grandi città, dopo aver trascorso qualche giorno principalmente in casa di amici e parenti o in montagna, in località non distanti dalla propria residenza. Il resto dei vacanzieri, sempre secondo l'Osservatorio, dovrebbero invece tornare in due diversi scaglioni, il 2 o addirittura il 7 gennaio, insieme ad un altro folto gruppo di italiani che, dopo aver trascorso il Natale a casa, dovrebbe partire per una bre-

ve vacanza venerdì prossimo, per trascorrere fuori il Capodanno.

A rovinare la festa di quanti invece si sono messi in viaggio ieri ci ha pensato il maltempo. Su gran parte della rete stradale del centro nord, infatti, gli automobilisti hanno dovuto fare i conti con strade gelate e catene; la neve, infatti, ha fatto la sua comparsa in molte zone d'Italia provocando disagi resi più gravi dalle temperature rigide. Particolarmente critica, nel pomeriggio, era la situazione in Emilia-Romagna dove veniva segnalata la presenza di neve sulla A1 nei tratti fra Bologna e Modena e fra Modena e Reggio Emilia. Problemi anche sulla A14 fra Faenza ed

Imola e sulla A13 fra Bologna e Padova. La polizia, inoltre, nelle prime ore della serata ha imposto l'obbligo di catene per tutti coloro che si trovavano a transitare nel tratto appenninico dell'Autosole.

A peggiorare la situazione, poi, ci si sono messe anche le basse temperature che hanno causato il formarsi di pericolosi strati di ghiaccio sui manti stradali. In Friuli, tra Monfalcone e Gorizia, già nel pomeriggio la statale era stata chiusa al traffico per la pericolosità del manto stradale, ma la situazione è addirittura peggiorata con il calare del sole.

Il maltempo, coinciso con la fine della prima parte delle festività, ha

reso ovviamente più problematica la situazione su gran parte delle autostrade italiane. Code, infatti, si sono verificate sulla A24, Roma-L'Aquila tra Carsoli e Vicovaro Mandela dove, anche a causa dei lavori in corso, il traffico è rimasto bloccato e la coda ha raggiunto i nove chilometri. Rallentamenti per la neve anche sulla A22 del Brennero e sulla A23 Parma-Tarvisio, ma anche più al sud come sulla statale che collega Orte e Ravenna. In serata il traffico si è andato intensificando e rallentamenti, anche pesanti sono stati segnalati intorno a tutte le grandi città: in particolare a Milano, Genova, Firenze e Roma.

Le notizie sul fronte meteorologico, in ogni caso, restano tutt'altro che buone. L'Italia, infatti, è interessata da una perturbazione che sta causando ondate di gelo con pioggia, neve e temperature assai rigide. La situazione dovrebbe migliorare a partire da domani, ma l'effetto, secondo il parere dei meteorologi, dovrebbe durare poco. Questo il dettaglio delle previsioni:

Venerdì 28: al nord torna il sole, e con il sole temperature meno rigide. Il tempo migliora anche al centro con qualche addensamento nuvoloso nel pomeriggio soprattutto sulle zone costiere del Tirreno. Decisamente brutto sulla Sardegna; tempo

instabile nelle regioni del sud dove, soprattutto su Calabria e Puglia, potrebbe nevicare sopra i 700 metri, con tendenza però ad un rapido miglioramento ed ampie schiarite. Sabato 29: cieli coperti ovunque al centro ed al nord con qualche possibile pioggia, dalla serata, sulle regioni settentrionali. Meno freddo di questi giorni, ma comunque brutto tempo che pian piano scende anche al sud.

Domenica 30: nessuna buona notizia. I meteorologi indicano molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni italiane. Piogge sparse sulle regioni che si affacciano sul Mar Tirreno e lungo l'Appennino.

Lunedì 31 dicembre e martedì 1

gennaio 2002: qualche buona notizia per le regioni del sud, dove le nuvole saranno meno compatte. Tempo brutto invece, con possibilità di pioggia, sul resto d'Italia. I primi cenni consistenti di miglioramento dovrebbero arrivare a partire dalla serata di martedì 1 gennaio.

clicca su

www.autostrade.it

infotrafic.quattroruote.it

www.radio.rai.it/isoradio/

www.meteoitalia.it